

L'ORCHESTRA DI FIATI "CITTA' DI FERENTINO"

diretta dal M.^o Alessandro Celardi

ha conquistato il Titolo Mondiale di categoria per bande musicali

L'orchestra di Fiati "Città di Ferentino" il 27 luglio 2013 ha vinto il titolo al campionato mondiale per bande da concerto, che si svolge a Kerkrade in

Alessandro Celardi, che, con l'eccezionale punteggio di 96,17, si è aggiudicato il primo posto nella seconda divisione ed anche un premio speciale per il

giurati, un belga, un americano e un cinese, hanno usato nei loro resoconti espressioni di grande meraviglia per l'esibizione del gruppo di Ferentino.

Mosca, Francesco Chisari, Edoardo Fiorini, Erica Parente, Laura Melaragni, Danilo Buttà, Giampiero Carlini, Ivan Liuzzo, Antonella Tomassetti, Tommaso Capuano, Salvatore Terracciano, Paolo Tomasello, Pasquale Vene, Paolo Masi, Daniela Silvaggi, Simone Lanzi, Valerio Fubelli, Noemi Fratarcangeli, Francesca Vitozzi, Gianmarco De Angelis, Alessio Mastroianni, Fabrizio Savone, Andrea Quadrini, Milena Savelloni, Luigi Martini, Enrico Imperioli, Valentino Catallo, Andrea Allini, Andrea Marchionne, Leonardo Olivelli, Tiziano Liburdi, Mario De Meo, Gabriele Coggi, Luigi Bartolini, Roberto Cellitti, Andrea Ferracuti, Marta Innocenzi, Giuseppe Frioni, Daniele Liburdi. Tutti i membri del gruppo si sono preparati accuratamente per la manifestazione internazionale e la soddisfazione per il risultato ottenuto è stata enorme; lacrime di gioia che mostrano l'impegno e le capacità dei giovani musicisti del nostro territorio, meritevoli di guadagnare un riconoscimento così importante. Grande la soddisfazione del M.^o Alessandro Celardi, il nostro giovane concittadino alla guida della prestigiosa orchestra ferentina campione del mondo 2013, che ha voluto ringraziare tutti i musicisti e tutte le persone che, con il loro contri-



buto, hanno permesso all'Orchestra di Fiati "Città di Ferentino" di raggiungere il tetto del mondo. Il risultato del World Music Contest è l'ulteriore dimostrazione di quanto valgano le nostre tradizioni musicali e di quanti talenti la nostra terra possa produrre in questo campo. L'Orchestra di Fiati di Ferentino diretta da Alessandro Celardi è un bene culturale di cui tutto il territorio va orgogliosamente fiero; a lui, a tutti i musicisti, al Presidente Prof. Pietro Alviti giungano le felicitazioni dell'Amministrazione Comunale di Ferentino, dell'Associazione Pro Loco e di tutta la cittadinanza.

Luigi Sonni



Olanda. Questa importante manifestazione, che si tiene ogni quattro anni, vede la partecipazione di numerosi complessi bandistici provenienti da tutte le parti del mondo. A questa edizione ha partecipato, per la seconda volta consecutiva, l'Orchestra di Fiati di Ferentino, diretta dal maestro

punteggio più alto raggiunto nella giornata, il che decreta l'Orchestra di Fiati "Città di Ferentino" Campione del Mondo nella propria categoria. Il punteggio raggiunto dal complesso ferentino è il più alto totalizzato da una banda italiana in quasi settanta anni di storia del "World Music Contest". I tre

L'Orchestra di Fiati è composta dai seguenti elementi: Arturo Viola, Fabrizio Bartolini, Giada Guccione, Michele Carere, Rosario Tramontano, Marco Toro, Mattia Collacchi, Francesco Pantaneschi, Andrea Picchi, Alessandra Calicchia, Antonella Napoli, Leonardo Mastroianni, Tiziana



COMUNE DI FERENTINO
ASSOCIAZIONE PRO LOCO

PRO LOCO Ferentino
Assessorati Cultura Spettacolo Turismo

FERENTINO
2013

- STORIA
- ARTE
- CULTURA
- TRADIZIONI
- TURISMO
- MUSICA
- MODA

ACCADEMIA DI BELLE ARTI FROSINONE

18 19 20 21 22 SETTEMBRE
Domenica 22 Settembre Palio San Pietro Celestino con Corteo Storico e Giostra dell'Anello



Palio del 2012

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Il Consiglio Direttivo della Pro Loco di Ferentino, nella riunione del 28 giugno 2013, ha deliberato di indire domenica 27 ottobre 2013 l'Assemblea Straordinaria per il rinnovo delle cariche sociali, che saranno valide nel triennio 2014 - 2016.

Pertanto i soci possono rinnovare la propria adesione per il corrente anno e poter partecipare all'Assemblea Straordinaria entro il 27 settembre 2013.

Si coglie l'occasione per invitare tutti i soci interessati a portare nuova linfa, nuove idee e contribuire alla crescita di Ferentino e dell'associazione Pro Loco, a candidarsi per far parte degli organi di questa nostra associazione.

Si fa presente che le candidature, per il Consiglio Direttivo o per il Collegio dei Revisori dei Conti, devono pervenire presso la sede della Pro Loco entro il 20 ottobre 2013, in modo da consentire in tempo utile di stampare le schede per le votazioni.

UNA VITA PER LA SCUOLA

La scuola ce l'ha nel sangue. È una di quelle persone che chiamo appunto animali da scuola: la vivono come una seconda pelle, certo si stancano come gli altri, si innervosiscono, a volte perdono anche la pazienza di fronte soprattutto alle lentezze burocratiche ma i ragazzi... sono sempre il loro centro di gravità, il motivo di esistere, di rispondere alla vocazione che sentono dentro di loro, per una paternità e maternità che va ben oltre quella biologica. Biancamaria



Valeri è una di queste persone e la sua vocazione all'educazione dei giovani l'ha percepita subito nella sua vita. Lo racconta sorridendo lei stessa. Da bambina, frequentava la seconda elementare, dopo la lezione di pianoforte impartita da Suor Ildegarda delle suore francescane, si intrufolava nella stanza dove si svolgeva la scuola popolare, si sedeva tra i banchi e aiutava come piccola tutor gli adulti che, avvezzi più agli attrezzi da lavoro che alla penna, faticavano non poco ad apprendere i rudimenti dello scrivere e del leggere. Insomma la passione per la scuola ce l'aveva proprio nel sangue. Avrà senz'altro respirato la vocazione educativa dentro la sua famiglia dai suoi Genitori, ambedue generosi fino all'inversosimile,

disposti a donare agli altri tempo, disponibilità, capacità, competenze, cultura.

E alla scuola Biancamaria Valeri ha dedicato la sua vita: prima insegnante di religione, poi di lettere italiane, di storia e filosofia al Liceo Scientifico di Alatri e, infine, al "Martino Filetico", la scuola in cui ha studiato e che dal primo settembre dirigerà, succedendo alla preside Cleandra De Camillo, un'altra donna forte, che lascia nella società ferentina un profondo segno di umanità, di passione e di dedizione alla Scuola e agli Studenti.

A Cleandra De Camillo succede la sua "erede" spirituale: Biancamaria Valeri. La Valeri, infatti, ha lavorato in sintonia di sentimenti e di ideali per ben quindici anni con la preside Cleandra De Camillo nel Liceo classico di Ferentino.

Come Cleandra anche Biancamaria è una donna decisa, non disposta a perdere di vista il fine principale della scuola, la formazione dell'uomo e del cittadino, impegnata a spendere per questa tutte le sue energie. Biancamaria Valeri sarà, dunque, la nuova preside del "Martino Filetico" di Ferentino, la più antica istituzione educativa e culturale della provincia di Frosinone, una scuola che risale alla fine del XIV secolo ed ha avuto una lunghissima e feconda continuità di vita.

Penso sia un segno molto importante per la Città che proprio ad una Ferentina tocchi dirigere l'istituzione scolastica che maggiormente rappresenta la città gliata.

Non ho dubbi sull'impegno che Biancamaria Valeri metterà nello

svolgimento del suo incarico: lo assolverà senz'altro come una missione, perché una delle finalità della Scuola è quella di formarne i cittadini, la classe dirigente del domani.

E questa profonda convinzione si risolve nella visione operativa della Valeri in una responsabilità fondamentale da affrontare con urgenza e decisione. Non ci sono dubbi che sarà così, per una persona che come lei non si limita ad affrontare solo le questioni quotidiane, ma che guarda in avanti, lavorando, come sempre ha testimoniato con la sua vita, per il futuro della Città e del Territorio, aprendo le prospettive di vita degli allievi con la proposta di esperienze culturali e cognitive che li aiutino a rendersi conto della complessità della Vita e del Mondo.

E il curriculum della preside Valeri è di tutto rispetto: laurea in Filosofia e laurea in Storia alla "Sapienza", perfezionamenti in filosofia e in storia moderna, diploma di paleografia e diplomatica presso l'Archivio Segreto Vaticano, un master in didattica museale e un altro in mediazione didattica, autrice di saggi storici.

E tutti coloro che la conoscono non potranno non ritrovare in questo curriculum studiorum tanti elementi che poi hanno trovato concretizzazione nelle innumerevoli iniziative culturali di cui Biancamaria Valeri è stata artefice e ha promosso soprattutto per la sua città, cui la lega un amore viscerale, non scevro però della capacità di analizzare attentamente il tessuto sociale di Ferentino, per studiarne i fenomeni emergenti e provare a rispondere con l'educazione e la formazione delle nuove generazioni.

A Biancamaria Valeri va il nostro augurio di buon lavoro nella scuola e per la scuola che l'ha vista alunna, insegnante e ora dirigente. Alla preside Cleandra De Camillo, che lascia la presidenza dopo anni di lavoro intenso ed appassionato, va la sincera e affettuosa riconoscenza di tante generazioni di ferentini che grazie al suo impegno e alla sua dedizione hanno potuto avvalersi di una proposta formativa di grande qualità e soprattutto attenta ai segni dei tempi.

Pietro Alviti

IMPORTANTI SEGNALAZIONI AGLI AMMINISTRATORI

1 - La grandiosa costruzione dell'avancorpo dell'Acropoli, datata II secolo a.C. ed edificata dai Censori Marco Lollio ed Aulo Irzio, si sta sgretolando; da alcuni anni i grossi massi poligonali posizionati nella fascia centrale del monumento stanno perdendo parti evidenti di roccia. Negli anni 50 del secolo scorso questo problema riguardava le file 9 e 10 partendo dal piano calpestio e, guardando da destra, i macigni 5-6; ora il fenomeno si sta allargando e sono interessati dall'erosione numerosi massi della stessa fascia.

Sarebbe necessario ed urgente, nel caso non fosse già avvenuto, avvertire e sollecitare i responsabili della Sovrintendenza ai Monumenti del Lazio ad intervenire in modo adeguato per non compromettere ulteriormente questo storico ed importante monumento.



Avancorpo dell'Acropoli

2 - Nei giorni di gran calura estiva è molto evidente e fastidioso, ma anche durante tutto il resto dell'anno la cosa non è certamente piacevole. Le vie e le piazze del nostro centro storico, le passeggiate panoramiche di Ferentino sono "decorate" da elementi organici: le deiezioni degli animali, gli escrementi degli amici dell'uomo. Se ne incontrano dappertutto in bella evidenza, di ogni dimensione e consistenza tanto da far pensare che provengano anche da elementi bipedi con postura eretta, ma con scarsa capacità razionale e nessuna norma educativa.



Questo tipo di "accessorio" in posti pubblici, frequentati anche da bambini e turisti, è indecoroso e poco igienico; sarebbe opportuno ed urgente che gli amministratori provvedano ad impartire direttive affinché vengano fatte rispettare dagli organi competenti le norme igieniche e, nel caso dei proprietari di animali, di attenersi ad un comportamento conforme alle vigenti normative che regolano il possesso, la conduzione e la circolazione in pubblico dei cani.

Una città che possiede un patrimonio storico ed artistico di notevole interesse, che richiama la presenza di turisti in ogni periodo dell'anno, che si vuole pregiare del titolo di Città d'Arte non può prescindere dal rispetto del decoro pubblico e dell'igiene, quindi s'invita il primo cittadino, qualora non si fosse in precedenza provveduto, ad emettere un'ordinanza a riguardo.

L'Ordinanza del Ministero della Salute del 12 dicembre 2006, e le sue successive modifiche, indica che i proprietari dei cani di grossa taglia, nelle aree urbane e nei luoghi pubblici, devono portare il cane al guinzaglio e con la museruola, inoltre in molti Comuni vengono applicate apposite ordinanze per la raccolta e lo smaltimento delle deiezioni organiche con determinate sanzioni pecuniarie per le eventuali violazioni.

Luigi Sonni

QUESTE LE MANIFESTAZIONI SVOLTE IN AGOSTO FERENTINATE 2013

Questo il programma delle manifestazioni che sono state realizzate durante le calde serate del mese di Agosto, programmate dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco.

Giovedì 1 in Piazza della Catena - *serata con il dialetto Ferentino*, hanno recitato le loro poesie Elvira Pignatelli, Angela Principali, Giorgio Fiorletta e Luigi Ciangola, mentre Andrea Fontecchia ne ha letto alcune di Giuseppe Manchi, e Luigi Sonni Presidente della Pro Loco, ha declamato quelle di Fernando Bianchi, di Giuseppe Palombo, ed altre accattivanti di alcuni poeti ciociari.

Venerdì 2 in Piazza S. Lucia - *concerto Black Birds tenacemente Beatles*

Sabato 3 Piazza Matteotti - *concerto dei Carpe diem* in omaggio a Lorenzo Cocco, Spartaco Cellitti e Mauro Coppotelli.

Domenica 4 Chiesa Abbaziale di Santa Maria Maggiore - *Incontro Internazionale Cornisti Guelfo Nalli*

Mercoledì 7 Villa Gasbarra - *La compagnia teatrale "Le streghe" ha portato in scena Chesta terra 'e.....Ciociaria!*

Giovedì 8 Villa Gasbarra - *serata danzante balli di gruppo con Sabrina*

Venerdì 9 Piazza S.Lucia - *Rassegna di chitarra acustica Made in Blues* - Alex Di Reto

Sabato 10 Piazzale Santa Maria Maggiore - *Festa di S.Lorenzo* la notte delle stelle cadenti in collaborazione con il comitato di quartiere.

Domenica 11 Villa Gasbarra - *Spettacolo Come Ridevano compagnia teatrale "Le Streghe"*

Venerdì 16 Piazza Matteotti - *Concerto Summer Sunset Live*

Sabato 17 Villa Gasbarra - *Karaoke* conduce Giovanni Cipriani

Domenica 18 Villa Gasbarra - *Concerto Blue Ensemble* direttore M^o. Manlio Polletta

Lunedì 19 Villa Gasbarra - *Compagnia Teatrale dell'Appeso: Il Porto delle Illusioni* omaggio a Piero Ciampi regia interprete Amedeo Di Sora

Giovedì 22 Piazza Matteotti - *Rassegna Teatro per ragazzi*

Venerdì 23 Piazza Matteotti - *Rassegna Teatro per ragazzi*

Sabato 24 Santa Maria Maggiore - *Concerto The Fingers* solisti del clarinetto

Domenica 25 Villa Gasbarra - *Karaoke* conduce Giovanni Cipriani

Lunedì 26 Villa Gasbarra - *Serata danzante balli di gruppo con Sabrina*

Mercoledì 28 Villa Gasbarra - *Senso Unico* in concerto

Giovedì 29 Villa Gasbarra - *Concerto Nuova Dimensione*

Venerdì 30 Villa Gasbarra - *Spettacolo musicale* Oreste Datti, Simone Segneri, Scuola di ballo Happy Dance For Life

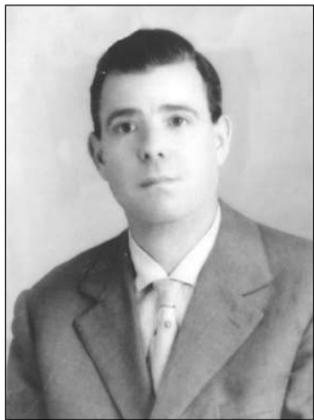
Barbieri, calzolai, falegnami, macellai, sarti e altri lavori I mestieri di una volta

Ricerca del Presidente Luigi Sonni

TERZA PUNTATA

.....Segue dal numero precedente

E riprendiamo da Via XX Settembre: c'era il negozio di generi alimentari di "Ruttumizzia", Artemisia , consorte del suo quarto marito Americo "ciavardella", orologiaio che operava sulla stessa strada, per loro due il vicinato aveva ideato questo particolare e simpatico ritornello: "Ruttumizzia n'ha fatti tre (mariti), statt'attenti Ciavarde' ca t'attocca puru a ti". Proseguendo via XX Settembre s'incontrava il bar di Celestino Collalti, il negozio di tessuti e foderami di "Mena" Filomena Marinelli, "Sistu" Egidio il barbiere, lo stagnino Giuseppe Veronini, il "montano" di sor Lallo Sterbini, poi s'incontava la bottega del calzolaio Gaudioso Segneri, "gli callararu" Alessandro Mosca, poi il falegname "gli mutu" Vincenzo Mosca, la sartoria di Antonio Di Tomassi,



mentre al pianterreno del palazzo della "Scigna" c'era l'osteria di "Pappina" Giuseppina De Castris, poi il carbonaio Giuseppe Podagrosi ed in uno dei piani superiori del palazzo c'era il calzolaio "bummittu" Armando Celardi, più avanti a porta San Francesco si trovava "gli callararu" il calderaio, "Giggjottu" Luigi.

Spesso lungo via XX Settembre si posizionava una venditrice ambulante "Memma" Domenica Delle Chiaie.

Alla rotonda del Vascello, dove ora c'è il monumento a don Giuseppe Morosini c'era il vecchio "mattatoio comunale", il custode era "Peppu Cinzona", e sotto una rigogliosa alberata si trovava l'artistico "chalet" "La Casina delle Acacie" di



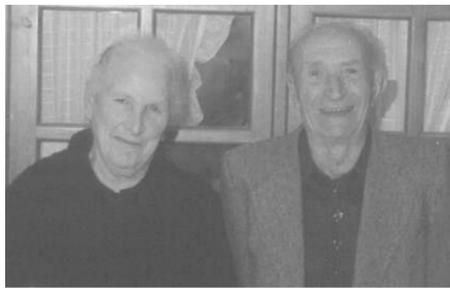
Filippo Collalti, che in estate richiamava molta gente per gustare bibite e gelati ed approfittare del fresco della zona; mentre scendendo, sulla destra della strada, dove ora è ubicata la filiale di una banca, c'era una grande falegnameria, anch'essa di proprietà di Filippo Collalti, poco oltre ci stava "gli facocchi", "Bunnardu" Bernardo ed Alfredo Pantano, che realizzavano e riparavano le ruote dei carri "caretti" i "barozze", carrozze e calessi. Torniamo indietro e saliamo per Via Antica Acropoli dove s'incontrava la "siggiara", "Nuccia Belmore in Bianchi che riparava le sedie, ora scendiamo ed entriamo in via Procula, dove Alfredo Iovine faceva il sarto Annunziata Angelisanti, chiamata 'Nziatina, con il suo telaio,



compratogli dalla madre a Roma nel 1935, confezionava indumenti con lana e cotone, mentre Laurino Fortuna era commerciante di bestiame e la figlia Silvana lavorava con la macchina per realizzare maglieria ed altro; più giù, in via Valeria, "Sistucci gli funaru", Sisto Bianchi, realizzava e

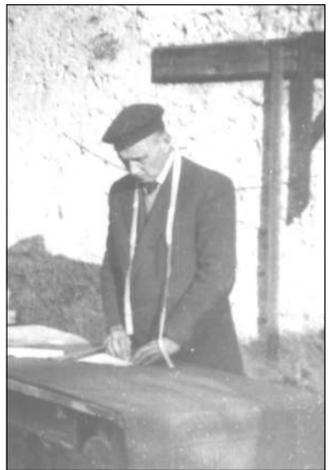


vendeva le funi per qualsiasi utilizzo e Assunta Podagrosi aveva il telaio con il quale realizzava lenzuola, maglie ed asciugamani, mentre il marito Giorgio Bono faceva il sarto, attività interrotta



perché nel 1937 fu costretto ad andare in Africa a combattere, rientrato in Patria dopo la guerra fu assunto come portalettore all'ufficio postale. Nella vicina Via Ponziana c'era la falegnameria di Francesco Bianchi.

Ora risaliamo ed andiamo in via Municipio, o vicolo Guerci come era chiamato dal popolo forse perché anticamente c'era la residenza di una nobile famiglia; qui troviamo il forno a legna di 'Ngecca, Francesca Bonacquisti, la sartoria di Virginio Bruscoli,



poi una falegnameria, uno studio fotografico, una fabbrica di ghiaccio ed il cinema muto dei fratelli Alfredo, Celestino e Virgilio Collalti, "gli moru".



Adesso ci inoltriamo in Via Palazzo Consolare, sotto l'avancorpo dell'Acropoli dove si trovava la tessitrice "Luiretta Martella" Elvira Picchi, il calzolaio Federico Collalti e lo "scuparu" Romolo Musa "cattonu".

Ora andiamo in Via Antico Foro dove, vicino alla chiesa di San Giovanni Evangelista Cesare Collalti e, Giacinto Arduini detto gli "fummunesi" facevano gli "scupari", mentre Tommaso Cirilli, soprannominato gli "papa" era gli "scarpa-

ru", nella vicina Via Monte Muraolo altri "scupari" erano, i fratelli "cacionu" Antonio e Pietro Marinelli, ed il caratteristico e simpatico "schjupittu" Alfredo Di Torrice.

Passiamo sotto porta Sant'Agata e scendiamo agli "rutorci", prima nominato Borgo Santo Spirito mentre ora è Via Ballina, dove Cesare Ferrante



faceva "gli furaru", metteva i ferri agli zoccoli degli asini, dei muli e dei cavalli, mentre nelle vicinanze Armando Quadrozzi era "bottaio"; torniamo indietro e scendiamo per via Garibaldi, sulla destra ci stava la falegnameria di "Nino" Giovanni Collalti, poi il maniscalco Ulisse Mastrangeli, di fronte il forno a legna di Gina Liberati, ancora a destra, dentro un cortile, c'era la sartoria femminile di Vincenza e Liliana "la papa" Gizzi; nel caseggiato successivo, denominato "la bara roscia", s'incontravano i sarti Pietro "murolo" Bianchi ed Americo Andrelli, i calzolai Pietro Cantagallo



e "Richettu muscuttonu" Enrico Pro, mentre "Saluatoru" Salvatore Promutico era "gli tigliaru", persona che costruiva "tiglie", lastre di tufo a forma circolare o quadrata, spesse circa 3 centimetri, che si facevano arroventare per cuocere le focacce di granturco.

Usciti dal palazzo s'incontrava subito la bottega di alimentari di 'Ngilina "murolo" Gabrielli, e di fronte un altro generi alimentari, quello di "bancozza" Vincenza Fortuna. All'angolo del vicino vicolo, sulla destra della strada, c'era il barbiere Alfonso Catracchia, mentre nel caseggiato fiancheggiante si trovava il sarto Adriano Gargani;



sulla sinistra di via Garibaldi, sempre scendendo, c'era un altro falegname, "brisculetta" Amorino Collalti, fratello di Nino, dopo c'era il generi alimentari di "Pompò i Emma Cipolla", Ambrogio Pompeo, ed alla fine della strada c'era un affittacamere gestito da Filomena Terranera ed Ambrogio Coppotelli.

Di fronte all'edificio don Guanella spesso vi stazionava una venditrice ambulante di frutta e verdura Crocifissa Terranera,



poi c'era la rivendita di sale e tabacchi n. 5 di Fiorenza Mastrosanti, "pallutona", mentre nello stesso palazzo don Guanella, sotto il "Ricovero Regina Elena", "Pauluccittu" Paolo Appetecchia faceva il fabbro, nei pressi c'era il ciclista Antonio Quadrozzi, alla curva di via Casilina, che guarda verso Frosinone, ci stava "Giottu puluputu" Luigi Cellitti con il suo negozio di generi alimentari, accanto un altro generi alimentari, quello di "Pitrinu" Pietro De Castris, poi a sinistra Bernardino Cellitti con la pompa di benzina AGIP



ed era anche tassista, a destra Gino Pompeo con le scope, Fernando Cupini "gli avucatu" tassinaro ed il fratello Eustacchio riparava le biciclette.

Più giù "Gnazzi" Giovanni D'Agostini aveva la produzione di acque minerali, gassose, aranciate ed altre bibite e subito oltre gli "muraglioni" di San Nicola, Luigi Quadrozzi costruiva e riparava "Tinellu i cupellu", gli "facocchi" 'Ndoni', Antonio Podagrosi, infine c'era l'osteria di Antonio Tonachella.

Tornando su in largo don Guanella si trovava l'albergo Flaminio, poi un chiosco di bibite ed altre bevande di "Tresina" Teresa Coppotelli, c'era la pompa di benzina della "Esso" di Renato Mastrangeli, poi il mulino e frantoio di Peppino Sarandrea ed all'angolo di via Aia San Francesco, ora via Bartoli, c'era l'osteria di Natalino De Castris, a seguire il maniscalco Silvio Mastrangeli, sempre sulla stessa strada c'era un altro mulino, quello di Maria Mastrosanti, più su c'era la fabbrica di gassose e bevande ed il frantoio di "Laurinu" Eleuterio Cellitti, più oltre c'era il nuovo mattatoio comunale gestito da "Tittuccia" Giovan Battista Lombardozzi.

Segue al prossimo numero...

Istoria dell'antichità, e nobiltà della città di Ferentino; aggiunta a quel che ne scrisse il Dottor Carlo Stefani, dal P. Ambrogio Cialino da Ferentino. Lettor Teologo del Serafico Ordine de Cappuccini di S. Francesco.

Continua dal numero precedente...

Jafet Padrone del Lazio si diede con l'aiuto di quei Popoli ad imitazione del Padre, che aveva edificato il Gianicolo ed altre Colonie, anche egli a fabbricarne alcune città e case, delle quali città fu la p.^a come dice di loro Vescovo Ispalense, la pia, ed il Gonzaga, ed altri, il Lazio così chiamata da esso Saturno dal suo nascondimento, che deriva dal nerbo Caset, Casebat; che sta per nascondersi: da q.^a città del Lazio fu poi cognominata tutta la quarta regione e provincia d'Italia, come disse il Gonzaga; a qua es Latium, quo in Provincia Laturmy Latus sic appellata: e si come tutto il Lazio si denomina Campagna di Roma, per esser questi alma città dopo e signora di tutta questa provincia, così allora si chiamava Lazio, dalla città del Lazio, come quella che fu ivi da Saturno edificata prima. Che Saturno edificasse primariamente questa città di Lazio, e che da essa originasse la denominazione di Lazio di questa quarta Provincia d'Italia lo dice il soprad.^o Gonzaga, Latium V^o d'Italia à Saturno Condità: e lo confermò anche il Vescovo Ispalense, il quale non solo asserisce l'edificazione della città del Lazio fatta da Saturno, ma anche tocca l'origine di tal denominazione di essa regione et aggiunge di più che Saturno edificasse oltre al Lazio un'altra città, che dal suo nome la chiamasse Saturnia, e che da questo nome fosse per qualche tempo questa regione nominata Saturnia o Saturno (dice egli lib. 5 Orig.) Saturnia atq. Altri conditur ideso edificasse coquod ibi fugrens canifet cognominabur, il che lo conferma Virg.co soprad.i versi.

Hanno Janus Pater, hanc Saturnus condit ane Janiculus Luic, illi fuit Saturnia nomen questa città Saturnia dice Quid. lib. p. fait. che era di moda in quel luogo, ove doppio che fu distrutta vi fu edificata Roma.

A Padre di età meog. quando Saturnia Roma est.

Il luogo dove Saturno si nascose, il Gonzaga dal lib. Orig. relig. Franc. p.i. Pron. Rom. dice, che fosse in una selva che due miglia lontana dove oggi si vede edificato il Castello Bassiano discosto da Sermoneta dista cinq. miglia: e due milliaria à Castro Bassiano, sine Bassano ubi magnus Saturnus, quiet Abiriaces Cretensin Rex. locus eius fily persecutione fugiens dicitur à quo et Latio sit appellati erasit in conis eius di ameni clino, arg. quinque millia passud à Sermoneta oppido distany: dalle quali parole si deduce, che q.^o Saturno, che venne nel Lazio fusse il cretense: non avendola noi sopra espugnata; in essa noi seguiamo, lo seguiamo solo in quello, che dice del luogo ove Saturno, si nascose, che fusse vicino a Bassiano, da che il P. Leodoro Valle nella descrizione del vecchio Piperno già distrutto da Loritoni e Teutoni, che sono li istessi dei Germani, e Tedeschi, Inglesi, o Francesi congettuno, che la città del Lazio fusse questo antico Piperno, per esser quest'antica città di Piperno vicino da Cinq. Miglia in circa dal luogo del nascondimento di Saturno che da indi in poi si chiamasse Piperno da Prinerio, che fu suo Re; il che lo racconta nel modo seguente, che terminò anche di maggiore intelligenza da chi quei popoli fussero nomati Latini e mi persuado, che si sarà alli lettori il racconto chiaro.



Dice dung.

Il Padre Valle domenicano che il p.^o Re del Lazio fusse Giano cioè Noè, e questi mosso restò Padrone, il suo figliuolo Jafet detto Saturno, il quale accapasse ebbe tra gli altri figliuoli Pico che dopo la morte del suo Padre restò padrone d'ogni cosa, e pigliasse Castense per moglie gentilissima donzella, che meritò per la sua rara bellezza e dolcissimo canto essendo da molti amata ebbe Pico da questa un figliuolo maschio, e lo chiamò Fauno; questo da Pico ritrovò il gioco della palla come si legge nel suppl. delle Croniche lib. 4. cap. 4 Lucinser Cebera cud ef let indubrius sic. primus. la primus inuenit.

Fauno figlio del re Pico anche egli prese in tempo per moglie una sua sorella chiamata Fauna, quale poi uccise per aver bevuto il vino, come afferma Bernardino, Yllicino nel lib. del trionfo della castità Cap. 4; Pigliò la seconda moglie chiamata Nicostrata, dalla quale ebbe due figliuole, il p.^o si chiamò Latino, e l'altro Lavinio, nel tempo del quale furono ampliati quei primi edifici, e case fabbricate

da Saturno. Questa Nicostrata prima donna molto saggia, e prudente, la quale prima che si sposasse con Fauno ebbe altro marito che fù re dell'Arcadia, dal quale concepì un figlio chiamato Quando. Morto questo re dell'Arcadia se ne venne Nicostrata col suo figliuolo Quando dopo lunga peregrinazione in Italia, dove ritrovò li Popoli Aboriggini, che gli fecero ostacolo, superati si fermò sul Monte Ladansco vicino ove fu edificata Roma.

Era questa Nicostrata chiara nel predire le cose future, e nelle lettere greche dottissima, et essendo in quei tempi nelle parti del Lazio gli uomini poco atti alle lettere, ella ritrovò novi caratteri, e gli insegnò a quelli Aboriggini, e sono appunto quelli che noi chiamiamo Alfabeto: e questo fu secondo il compenso di Giliberto Gerebarando l'anno del mondo 197 s: dal diluvio 13 og: Nicostrata dice egli in Cron. Lib. p. usalij vulant Carmenta Latinu alfabeto in Italia cominij cit: erano tutti questi cg: = dopo un certo uomo chiamato Silvio ritrovò altre lettere A. Q. N. Y. Z. X. e ciò dicono alcuni che fusse in tempo di S. Agostino.

Quest'istessa donna appresa, che ella ebbe la lingua latina portata nel Lazio, come si disse, da Noè, là insegnò, ma rozzamente ad altri popoli, che ancora non l'avevano appresa, che per il suo figlio latino Femendò, e quali, ed indi in poi fu questa antica lingua chiamata latina dal suo nome: si come anche fu dal suo nome dopo che restò Re di questa Regione d'Italia, che prima era detta Saturnia poi chiamata Lazio, e quegli Aboriggini suoi abitatori chiamati Latini. Tutto ciò dice Giliberto nel luogo sopracitato: Nicostrata Latinas Lytteras reperit, filius latinus latina lingua correxist, et latinus de suo nomine appellabos reliquit.

Ma poiché noi abbiamo detto di sopra, che questa quarta Regione d'Italia prendesse il nome di Lazio dal prascendimento di Saturno, et essendo tanto in questa opinione, quanto in quella di chi dice, che il Lazio fusse così chiamato da Latino con grandissimi autori, noi siamo di parere, che fosse veramente chiamata Lazio dall'essersi quivi nascosto Saturno dopo la sua fuga dall'Armenia, e che il Re Latino volesse, che gli restasse questo nome di Lazio, come quello, che anche si confaceva all'etimologia del suo nome Latino, et che ha indi gli Aboriggini fossero da lui nominati Latini: salvo sempre ogni altro miglior giudizio.

Dammo essendo Re del Latio, e residendo nella città del Lazio ne fù discacciato da As. il quale venne con molta gente nella parte del fiume Rodano, che scorre per la provincia presso Marsilia nel Lazio, assediarono la città, e soggiocandola se ne fece Osco Padrone, e quei popoli furono poi chiamati dal suo nome Osci, ai quali fu poi aggiunto Vol, che vuol dire antico, e così dicendosi Volsci s'intendono gli antichi Osci.

Morto Osco restò al governo della città Prinerio suo figliuolo, il quale si sposò con una donna saggia, e ne ebbe un figlio che chiamò Merato, e mentre si faceva festa dello spozalizio Fauno già fugato dalla città uscì di vita, et al Regno successe Latino suo figlio primogenito: da questo Prinerio la città detta Lazio, mentre egli la governava fù detta Priverno, che poi corrotto il nome dissesi Piperno, e restò questo nome anche nella città nona, che oggi vi chiamasi Piperno.

Passati da questa vita, Priverno entrò nel possesso a Volsci merabo., che sposasi con Cassacamilla ne ebbe per figlia Camilla: ma armatosi il Re Latino contro di lui lo cacciò dal Regno de Volsci e s'impradoni di tutto il Lazio.

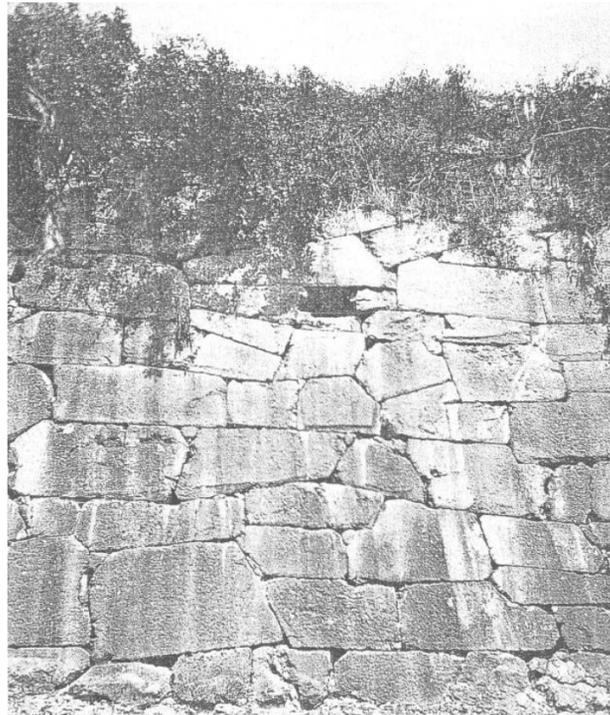
Fuggì metabo con la sua figlia Camilla per scampare dalle mani del Re Latino, e vestitosi da Villano fece sua vita nelle selve, e boschi con alcuni pastori, allenando, et assuefacendo la sua figlia alla caccia, et all'armi che cresciuta, e morto suo padre andando sconosciuta a Piperno si diede poi a conoscere i Privernati per loro Regina, che ricense per tale, et armatasi et accompagnata da suoi cittadini, discacciò col suo valore da Piperno il Re Latino.

Occorse, che il detto Re Latino promise per moglie una sua figlia chiamata Lavinia a Turno Re de Rutuli, ma nel venire da Troia nel Lazio Enea, e riconosciuto dal Re Latino per Principe molto nobile, e potente, lo ricevé benignamente, e gli diede per moglie la detta sua figlia Lavinia; d'alchè sdegnato Turno gli mosse una fierissima guerra, a cui Camilla per vendicarsi del Re Latino, che l'aveva discacciata da Piperno, andò a dargli soccorso, e dopo molte prodezze fatte da lei, riuscì et uccisi molti Troiani, restò ella morta da Arunte valoroso soldato troiano con insidie: Turno venuto a duello col Re Latino, e con Pallante nipote di esso Latino figlio di Luandro, restò dell'uno e dell'altro vittorioso, ma venuto a duello con Enea ne rimase vinto, et ucciso, et Enea prese il Governo di tutto il Lazio, e se ne fece Padrone, et in memoria del Re Latino, volse che il Lazio ritenesse questo nome, così quei popoli conservassero l'antico nome dei Latini.

DELL'EDIFICAZIONE DELLA CITTÀ DI FERENTINO Capitolo Terzo

Dopo l'edificazione della città del Lazio, e di Saturnia, edificò Jafes Saturno la città di Ferentino su un erto colle vicino la strada Latina posta nella quarta Regione d'Italia, contro quello ne dice Plin. Lib. 5. che lo pone nella q.a Regione come si è persuaso di sopra, la cinse

di forti muraglie fabbricate di grossissime pietre con tanto artificio,



insieme composte senza alcuna materia di calce o bitume si sostengono sempre, e si sostentano sino al presente; la munirono d'intorno alle muraglie di torri per riparo a difesa dalli nemici, e forse che egli ne fabbricasse in mezzo della città sul più alto sito al castello, o cittadella fortificata con quattro torrioni, e baluardi: vicino ad esso castello l'imperatore Cesare Augusto ne fabbricò un sontuoso palazzo verso mezzo giorno per residenza di lui e d'imperatori suoi successivi in tempo d'estate, ed in occasione di visita come si legge nella vita e martirio di S. Ambrosio: e forse, che l'istesso imperatore Cesare ne facesse fabricare la soprad.a Città per la sicurezza, a guardia del palazzo, quale ora è residenza del vescovo della città. Si estendono le muraglie di circuito intorno alla città da due miglia circa, et il tutto può datarsi dalle vestigia, che ancora ne restano delle diroccate muraglie: faceva in quei tempi la città 12000 anime come dice il dottor Stefani.

Morto Saturno col progresso del tempo quei popoli Aboriggini, scordatisi del vero Dio, e lasciati il culto di quel divino nume, et abbandonate quelle sante leggi, che Saturno gli aveva date, si diedero alle idolatrie, et all'adorazione di falsi dei, ove fabbricarono nella città un magnifico tempio, che dedicarono a Mercurio, ad onore di lui eressero una celebre statua di finissimo marmo, quale ritenevano come nume.

Un altro tempio edificarono alla dea, che dalla città fù nominata Ferentina molto riverita da tutti quei popoli latini: della quale si legge nel tesoro della lingua latina: Ferentina dea sic. di era ab optimo latis Ferentino: sit.lin. nel. lib. 1. pag. milj. Si dice: che a questa dea gli era dedicata una selva, o bosco si lungi dalla città un miglio detto lucas Ferentine, et un fiume ivi vicino di = acqua Ferentina.

Concordano quasi tutti gli storici, che Ferentino fosse nel fabricato contemporaneo con Piperno il vecchio, e Tito Livio lo ponè nella regione dei Volsci, e che fosse dei Volsci capo, e metropoli come si dimostrerà più diffusamente nel cap. Catone Porcio di Milmesser (in frag.) De orig. Num era gli ferentinesi tra gli Volsci, nel quale loro dice anche che Terracina fosse de med. Volsci metropoli: quos Noramus volcos. quibi metropolis fuit Anxur nume Terracina, stabia, anitimi ostenges, longani oscori, macrani nupopine; Latinèè gramis piceni, sorani, levantinates. Ferdinando Ughelli citando Livio chiama la città capue Ferentina M.P. Leandro Alberti anch'egli citando l'istesso Tito Livio nel lib. 3 dice che Tullio ne restò al capo Ferentino. Che se per testimoniò di questi autori Ferentino viene denominato Capo, et essendo la città in qualche secolo memorata fra Volsci, senza dubbio ella era allora capo e metropoli delli Volsci, e se al si pone nel paese degli ernici, la regione si è, che dopo la edificazione di Roma, in cui di tanti romani la nobiltà, e potenza delli Ferentini come anche sminuire le loro forze, e delli altri Volsci, separarono la città da detti Volsci, e li assegnarono agli Ernici come si dirà meglio con Tit. Lin. nel cap. 5 quanto di sopra s'è narrato lo rapporta l'Ughelli nel q.^o (Tom.) dell'Italia sacra dicendo: = Ferentinu antiquissima civitas est, in ...Latio ques spræditad ad Hernicos in Supino colle subsbrulta prope via latina quinbo ad Anagnia civitates distano, ai Anis romana Historie, Principi fide ad liberi fas est; qui narrat Yuliu Hostilis coman lege iam iaminde a gli scienze romana potentia ad caput Ferentinos popolazio exercid duxise, armif domini Ferentina cepiste. Do neru faseri necesse est Ferentimates populos antiqua nobilitatis, opun g. ad invidia priscis illis temporibus fuiste, qui end Romanos Regno ilonescense zirauvindo augi fuerunt rebellionj signa confere.

...segue al prossimo numero

UN RICORDO DELLA STORIA DEL CINEMA ITALIANO

a Palazzo Giorgi - Roffi - Isabelli

Al di fuori delle consuete manifestazioni che si tengono ogni Quarta Domenica del mese, in via del tutto eccezionale, Giovedì 18 luglio, nella suggestiva Dimora Storica di Ferentino, si è avuta la presentazione del libro di Roberto Pariante "La metà di un sogno. Il mestiere di aiuto regista". Per l'occasione il Palazzo è stato aperto al pubblico che ha potuto usufruire di visite guidate nella Biblioteca antica e nelle Sale affrescate del piano nobile. Al cospetto di un interessato pubblico, il regista cinematografico ferentinato Fernando Popoli e Gerry Guida hanno illustrato l'accattivante e simpatico testo che è il frutto delle testimonianze che, la moglie di Roberto, sig.ra Mariella Ercoli Pariante, ha voluto pubblicare dopo la morte del marito. Queste si riferiscono a 50 anni di professione nel cinema italiano svolta dal Pariante come aiuto regista, in oltre 100 film assieme a registi di calibro come Francesco Rosi, Nanni Loy, Luigi Comencini, Giuliano Montaldo, Pasquale Squitieri, Dario Argento, Luigi Zampa, Michele Placido, Luigi Magni, Sergio Corrucci, Cristina Comencini, Aurelio Grimaldi, il ghot del cinema italiano. Basta ricordare qualche titolo: "C'era una volta", "Tutti a casa", "Anni ruggenti", "L'uccello dalle piume di cristallo", "I Guappi", "Quattro mosche di velluto grigio", "La mazzetta"

ed altri. La presentazione è stata preceduta dalla proiezione di un filmato, donato poi a tutti i presenti, che ha ricordato alcuni spezzoni del cinema italiano, sapientemente curato dal Pariante nella sua lunga carriera. Si sono viste scene da "Mani sulla città" a "Nel nome del papa Re", oltre quelle di "C'era una volta" con Omar Sharif e Sofia Loren e "Anni ruggenti" con Nino Manfredi. Ma anche riprese da "L'uccello dalle piume di cristallo" e "Quattro mosche di velluto grigio" di Dario Argento. Tanti gli spezzoni di film interpretati da Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni, Renato Pozzetto, Terence Hill, Laura Morante, Maria Grazia Cucinotta ed altri, tutti film di grandi registi di cui Pariante è stato collaboratore attento e stimato nella sua lunga carriera intrapresa come aiuto regista, una figura essenziale sulla quale ricade la completa organizzazione artistica delle scene. Il nostro Fernando Popoli ci ha raccontato del suo incontro avuto con Pariante in quel di Napoli, negli anni sessanta, quando ebbe la fortuna di lavorare con lui nel film "La battaglia di El Almain" e la felicità di essere diventato suo amico. Il libro è ricco di episodi gustosi e piacevoli che ci fanno calare in quel mondo magico ed affascinante che è il cinema e ci porta a contatto con i grandi personaggi della sua storia, della storia del cine-

ma italiano. Alla manifestazione hanno partecipato anche la sig.ra Mariella e le figlie del compianto, Eleonora e Sabina, anche loro nel fantastico

Amedeo Di Sora, grande interprete del teatro frusinate, mentre l'Amministrazione Comunale è stata rappresentata dal neo Assessore al Turismo,



mondo del cinema, che si sono ripromesse di tornare a Ferentino per conoscere la città e i suoi tesori. Moderatore d'eccezione è stato il prof.

sig. Luca Bacchi, che si è complimentato con i proprietari di casa per i grandi appuntamenti culturali che si svolgono nell'antica Dimora.

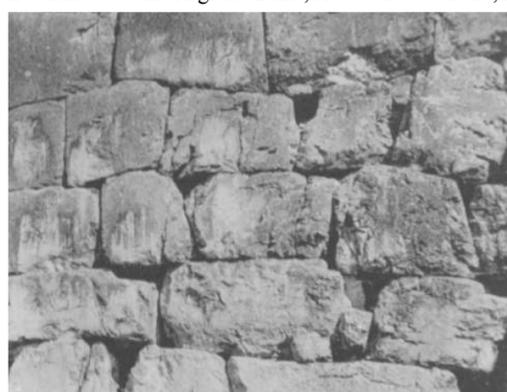
UN NUOVO PERCORSO: IL PROGETTO DI RECUPERO E RESTAURO DELLE MURA POLIGONALI

di Alessia Bonacquisti

La cinta delle mura poligonali di Ferentino, straordinaria architettura che ancora oggi sopravvive, come concreta testimonianza del passato e scenografia d'eccezione della vita attuale, sta tornando al suo splendore.

Le mura sono tra le più cospicue testimonianze archeologiche di Ferentino e forse l'esempio più significativo delle città fortificate, perché le sue mura mostrano, con la sovrapposizione delle diverse tecniche costruttive, il succedersi nel tempo dei vari interventi: si sviluppano su un percorso di 2500 metri, sono in opera poligonale, tecnica di costruzione nota tra gli insediamenti italici tra V e II sec. a. C., nella parte inferiore, poi rialzate in opera quadrata di blocchi di travertino ed infine restaurate nel Medioevo. Il possente circuito delle mura che raccolgono l'abitato, inquadrano un paesaggio di grande bellezza urbanistica e che arriva al culmine nell'ultimo terrazzamento del colle, sul quale sorge l'Acropoli.

L'amministrazione comunale sta portando avanti un grande e ambizioso progetto di riqualificazione della città, attraverso il recupero e restauro di queste millenarie testimonianze storico-archeologiche, con il contributo della Regione Lazio, Assessorato Cultura, Arte e Sport in collaborazione con le Soprintendenze, in difesa dei Beni Culturali e Ambientali e soprattutto un grande omaggio alla Storia della cittadina.



Una parte di cinta muraria

a Porta Sanguinaria e a Porta Pentagonale.

Nel percorso, adiacenti la cinta muraria ci sono i principali monumenti della città: partendo dalla Porta Sant'Agata del 213 d.C., che attesta un Senato Romano a Ferentino, si prosegue con il Teatro Romano del II sec., scoperto nel 1921 dall'archeologo Alfonso Bartoli; si prosegue passando davanti Porta Sanguinaria, la cui origine del nome si deve ai fatti di sangue ivi avvenuti, ed alle sue vicinanze si trova la Chiesa di Santa Maria Maggiore in stile gotico-cistercense; il percorso si conclude con Porta Casamari del II sec a.C., Porta Santa Croce del I sec. a.C., una porta di difesa romana orientata verso la città di Veroli e da cui partiva la strada che univa le due città, e infine, il Testamento di Aulo Quintilio del II sec., raro monumento epigrafico romano.

La ricucitura dei tratti franati delle mura ha perseguito l'obiettivo di reintegro paesaggistico, predisponendo la linea della muratura "moderna" in allineamento con quella medievale/moderna, solo in un primo tratto coincidenti con quella antica.

Inoltre, alle spalle delle murature sono state sagomate le morfologie degli strati di riempimento ed attrezzate con linee di drenaggio e di diaframmi di inerti necessari al mantenimento ed alla tenuta. Con il nuovo percorso realizzato sotto le restaurate mura si potrà costeggiare intorno a questa opera maestosa e si potrà ammirare tutta la loro bellezza e imponenza. E' come fare un "tuffo nel passato", cioè l'impressione di vivere al tempo dei Romani, con quelle stesse sensazioni di interesse e stupore che accompagnavano viaggiatori e studiosi del passato.

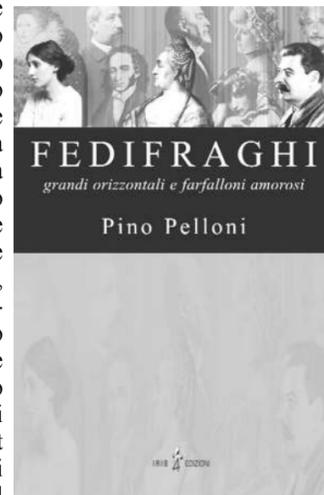
Alla vista degli enormi blocchi calcarei, accostati tra loro senza leganti, oggi, come nell'antichità, le possenti mura poligonali, circondate da miti e leggende legate al dio Saturno, suggestionano e suggestionavano la fantasia, quali opere ereditate dai mitici Ciclopi e dalle misteriose popolazioni dei Pelaghi.

La città di Ferentino, ricca di testimonianze storiche e bellezze architettoniche e naturalistiche, che punta sulla cultura e sul turismo, partendo da questo progetto di riqualificazione delle mura, invita a riscoprire ed apprezzare le tracce del suo passato, per un'offerta culturale fondamentale per la conoscenza della storia della cittadina.

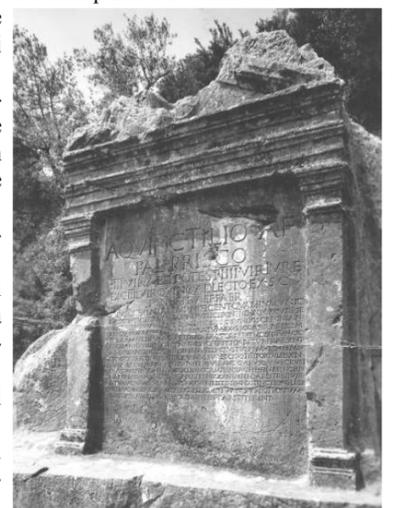
"Innamorati di Ferentino" è lo slogan che sprona a "vivere" Ferentino, una città che coniuga arte, rispetto dell'ambiente e spirito di ospitalità.

L'ULTIMO LAVORO DI PINO PELLONI "FEDIGRAFI"

Nel pomeriggio di domenica 28 luglio si è tenuto il consueto l'appuntamento mensile con "Porte aperte a Palazzo Giorgi-Roffi Isabelli di Ferentino". Oltre le visite guidate alla Biblioteca antiquaria, alla Collezione archeologica e alle ore 18,00 nel cortile interno tazione dell'ultima fatica di Pino giornalista è tornato a Palazzo anno quando, a conclusione delle tesimo anniversario dell'Unità libro "Risorgimento libertino" a pea, indagando nel loro privato Palazzo di Ferentino. Ne venne gradita dai numerosi ospiti che un Risorgimento "fuori scena", grafie dei personaggi si incastrano storia della nascita del nostro richiesto nuovamente la sede sentire un divertente racconto ed imbarazzanti sotterfugi messi Virginia Woolf, Stalin, Albert sabetta I, figure a cui spesso ci si in un'epoca dove tutto è gossip, il fusa e giustificata, da perdere ogni senso, non può che fare bene ficcare il naso nelle storie e nelle camere da letto dei grandi del passato. Ecco che senza moralismi e condanne "Fedigrafi" diviene un libro divertente ed istruttivo proprio come un pettegolezzo. Si racconta di cotte e di crude perdonando, però, tutti e ad ognuno si chiederà perdono. Pino Pelloni, scrittore capace e diligente, ci ha raccontato queste storie attraverso le "avventure" dei suoi grandi personaggi. Nato a Trivigliano, egli vive tra Roma e Fiumi. Compiuti gli studi al Convitto Nazionale di Arpino e al Liceo Conti Gentili di Alatri, negli anni '70 inizia la sua carriera giornalistica al "Paese sera". In seguito scrive sul "Messaggero" e sulla "Nazione" fino ad essere l'ultimo Direttore del guareschiano foglio satirico "Candido". Come storico, in coppia con Piero Melograni, ha realizzato "La Storia della seconda guerra mondiale" e collaborato alla stesura de "L'Italia in guerra". E' l'autore, tra l'altro, de "Il Tramonto dei giusti" dedicato ai crimi- ni di guerra e alle resistenze europee al nazifascismo.



Sale affrescate del piano nobile, si è potuto assistere alla presenza Pelloni dal titolo "Fedigrafi". Il Giorgi-Roffi Isabelli dopo un celebrazioni del centocinquand'Italia, volle dedicare un suo 10 personaggi illustri dell'epo- amoroso e volle presentarlo nel fuori una conversazione assai furono messi a conoscenza di ricco di curiosità, dove le bio- vano in quella che poi è stata la Paese. Oggi, il giornalista, ha della Dimora Storica per pre- basato su incredibili tradimenti in scena da personaggi come Einstein, Richard Wagner, Eli- attiene quale modello di virtù. E tradimento una pratica assai dif-



Testamento di Aulo Quintilio

Gara di ruzzolone

XXXII TROFEO PRO LOCO

Domenica 21 luglio 2013, nella zona rurale "Mandrie - Cacalupi", organizzata dalla Pro Loco di Ferentino, in collaborazione con il gruppo sportivo lancio del Ruzzolone, presieduto dal nostro iscritto Filippo Cellitti, si è svolta su di un percorso stradale lungo circa 1.700 metri, la tradizionale gara di "Ruzzolone", a coppie per l'assegnazione del XXXII ° Trofeo Pro Loco Ferentino.

La gara molto avvincente, ha visto la partecipazione di 12 coppie di lanciatori ferentinati che hanno concluso la tradizionale manifestazione con la seguente classifica: 1^ coppia classificata Armando Zeppa e Gianni Polletta del G.S. "La Torre", premiati con medaglie d'oro dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni, i vincitori hanno prevalso sulla coppia formata da Alberto Cellitti e Daniele Moriconi del G.S. Ferentino, vincitori nel 2012, e premiati con medaglie d'argento dal loro presidente Filippo Cellitti, la terza coppia classificata composta da Armando Alessandrini e Paolo Polletta, è stata premiata con medaglie di bronzo dal consigliere della Pro Loco Vittorio Celani, infine la quarta coppia, Pino Demola e Simone Averaimo ha ricevuto le medaglie di bronzo dal revisore dei conti dell'Pro Loco Franco Pro.

Al termine della premiazione i partecipanti hanno gustato un tradizionale pasto sotto il pergolato nell'accogliente casolare di Vittorio Celani.

ALBO D'ORO

1982 **Armando Padovano e Remo Picchi** -
 1983 **Armando Padovano e Remo Picchi** (GS Viterbo)
 1984 **Remo Picchi e Angelo Pro**
 1985 **Filippo Cellitti e Armando Zeppa** (GS Orvieto)
 1986 **Giuseppe Zeppa e Armando Zeppa**
 1987 **Luigi D'Ascenzi e Enrico Zeppa**
 1988 **Ambrogio Cellitti e Gino Zaccari** (GS Orvieto)
 1989 **Armando Padovano e Remo Picchi**
 1990 **Remo Picchi e Vittorio Polletta** (GS Orvieto)
 1991 **Giuseppe Casseta e Armando Zeppa**
 1992 **Armando Padovano e Remo Picchi**
 1993 **Vincenzo Dell'Omo e Remo Picchi** (GS Viterbo)
 1994 **Amedeo Cellitti e Luigi Savelloni**
 1995 **Amedeo Cellitti e Roberto Cellitti**
 1996 **Filippo Cellitti e Giuseppe Demola** (GS Viterbo)
 1997 **Luigi Canini e Luigi Savelloni**

1998 **Gianfranco Marchetti e Antero Moroni** (GS Castelvecchio)
 1999 **Giuseppe Casseta e Remo Picchi**
 2000 **Giuseppe Casseta e Remo Picchi** del G.S. La Torre Ferentino
 2001 **Marcello Bellachioma e Gerardo Paolucci**
 2002 **Torello Bastianini e Decio Biondini**
 2003 **Enzo Carboni e Remo Picchi**
 2004 **Torello Bastianini e Decio Biondini**
 2005 **Torello Bastianini e Decio Biondini**
 2006 **Filippo Cellitti e Roberto Cellitti**
 2007 **Marcello Bellachioma e Evaldo Buscella**
 2008 **Tonino Massari e Vittorio Polletta**
 2009 **Enzo Castellani e Gerardo Paolucci**
 2010 **Paolo Polletta e Andrea Scarselletta**
 2011 **Enzo Carboni e Gianni Polletta**
 2012 **Alberto Cellitti e Daniele Moriconi**
 2013 **Armando Zeppa e Gianni Polletta**
 Tutte le altre coppie sono del GS Ferentino



La coppia vincente con il presidente della Pro Loco Luigi Sonni

Memorial Mastrosanti XX Edizione

Di Pietro Scerrato

Ciclismo di qualità a Ferentino domenica 7 luglio in zione che ha nel suo palmares alcuni fra i più bei Agnoli) e che è stata in passato anche gara valida per ormai annoverare fra le grandi classiche del ciclismo. Il memorial, lo ricordiamo, è dedicata agli indimenticabili cultori del ciclismo autentico, quello fatto di passio-primo e giovane promessa il secondo, stroncato da un vivere la sua stagione più bella, proiettato verso una nistico.

Impeccabile l'organizzazione curata come sempre dal mente coadiuvati dalla famiglia Mastrosanti e da A darsi battaglia sul percorso di oltre 50 km., che ha quasi un centinaio di ciclisti della categoria allievi gruppi sportivi provenienti da varie parti d'Italia. Al le strade da centinaia di tifosi, ha avuto la meglio l' 2000 Casoli, che ha distanziato di oltre un minuto il romanesco, Victor Bykanov della Civitavecchiese pano Pasquale Abenante della Pianura Visconti.

Ricchissima, come al solito, la premiazione: oltre meglio classificati, quello proveniente da più lontano diversi ambiti dell'organizzazione della corsa e della federazione ciclistica che con il loro impegno hanno consentito la perfetta riuscita della manifestazione.

A premiare i vincitori sono stati la signora Giuseppina Mastrosanti, l'assessore allo sport Luca Bacchi, il presidente onorario della Federazione ciclistica Lazio Bruno Vallorani e il sig. Antonio Capogna. Appassionati ricordi di Elio e Roberto Mastrosanti sono stati svolti dalla loro figlia e sorella Luigia, dallo "speaker d'eccezione" della manifestazione: Mario Guerrieri, dall'ex ciclista professionista Roberto Petito, e dall'assessore Luca Bacchi. Tutti, dopo aver sottolineato le grandi doti umane e sportive dei due Mastrosanti, hanno auspicato un futuro di successo per la manifestazione impegnandosi, ognuno per il proprio ruolo, per riproporla presto, come è stato già in passato, come prova valida per l'assegnazione del titolo italiano di categoria. Ad maiora, dunque, per una manifestazione, ricca di fascino e di valore sportivo autentico, che fa onore alla nostra città.



occasione del Trofeo Mastrosanti. La manifesta-nomi del ciclismo nazionale (Di Luca, Petito, l'assegnazione del titolo italiano juniores si può giovanile.

cabili Elio e Roberto Mastrosanti, padre e figlio, ne e di sano agonismo: grande organizzatore il tragico incidente stradale mentre si apprestava a sicura carriera di successo nel ciclismo professio-

Gruppo Sportivo Capogna Premiazioni, ottima-tanti appassionati volontari.

toccato i territori di Ferentino, Alatri e Frosinone, (15/16 anni) in rappresentanza di una ventina di termine di una accesa competizione, seguita lungo abruzzese Fabio Di Guglielmo del GS Guarenna secondo classificato, il russo, dall'ottimo accento Fratelli Petito, che ha preceduto a sua volta il cam-

agli atleti sono stati premiati i gruppi sportivi (Trento) e varie personalità in rappresentanza dei

Successo per la settima edizione del

MEMORIAL STEFANIA LA ROSA

Nella suggestiva cornice della Piazzetta panoramica di Via Valeria, ha riscosso come sempre, successo e partecipazione, l'evento "Memorial Stefania La Rosa", ricordo in musica e canzoni della giovane donna lavoratrice e mamma, definita "madre coraggio", scomparsa giovanissima nel luglio del 2006, pochi giorni dopo aver dato alla luce il bellissimo bimbo, Federico Franco. L'evento è stato patrocinato dall'assessorato comunale alla Cultura e spettacolo, con la collaborazione delle associazioni culturali, "Il Cartello" e "Terra & Libertà" ed è stato curato, dal marito della compianta Oreste Datti, cantante/presentatore locale, noto con l'appellativo de "Il Califfo Ciociaro". Nella serata, prendendo spunto dal "grande" ricordo che ha lasciato in tutti, Stefania, si è parlato della triste piaga attuale della violenza sulle donne e dei femminicidi, tramite l'intervento del presidente dell'associazione "Il Cartello" arch. Giancarlo Canepa. Lo spettacolo, "Noi le cantiamo & balliamo così per Stefy", si è incentrato su canzoni melodiche, con artefici i bravi cantanti: Paola Padovano, Alessandra d'Onofri, Marco Prata "il piccolo Gigione", Simone "Jason", Alberto Auricchio, Chiara Caponera, Cristina Liberatori, Denise Colella, ed il piccolo Luigi Pennacchia con le note di organetto. E' stato proposto al pubblico poi, suscitando emozione e plauso, tramite il service proiettore di Claudio Popolizio, il video musicale della canzone autobiografica inedita di Oreste Datti, dedicata a Stefy, "il bicchiere... di malinconia", realizzato nel mese di febbraio scorso. Oreste Datti stesso, altresì, ha cantato, aprendo lo spettacolo, la sua canzone ed ha omaggiato anche la memoria dell'indimenticato cantautore, Franco Califfano, peraltro padrino di battesimo di suo figlio, Federico Franco, con un applaudito medley di successi. Ad intervallare gli omaggi canori, la scuola "Happy Dance For Life" della maestra Ory Palombo, composta dalle ballerine Emanuela e Valentina Palella, Marika Rondinara, Federica D'Ascani, Beatrice Navarra, Alessia Cia-schi, Simona Coppotelli e Annalisa Nazzaro, con le performances in balli, tormentoni attuali, coreografici e di zumba. Una targa artistica, offerta dalla gioielleria "Mary gold", in memoria della cara consorte Stefania ed in omaggio al ricordo del cantautore Franco Califfano, recentemente scomparso, è stata consegnata ad Oreste Datti dal Sindaco Antonio Pompeo, presente come il consigliere Manuel angelisanti, il quale si è complimentato per l'ormai tradizionale appuntamento estivo del memorial. Un emozionante Oreste Datti insieme al figlio Federico Franco, presente al memorial della mamma, al termine, ha espresso vivo ringraziamento per la collaborazione all'assessorato comunale alla cultura e spettacolo, in primis nella persona del Sindaco Antonio Pompeo, agli operai dell'Ufficio Tecnico comunale, ad Ismene e Mario Pace per l'appoggio logistico, agli sponsor, alla gioielleria "Mary gold" alla pizzeria "La lanterna" per il punto ristoro, a Paolo Potenziani per l'addobbo con piante del parterre artistico, a Claudio Popolizio per il service proiettore, a Marco Prata per il service audio e luci e, di cuore, ai tanti amici presenti che non hanno fatto mancare amicitia, vicinanza affettiva e stima, dando appuntamento, ad maiora, al prossimo anno!



Nascite

Nastro celeste nella intimità di casa Adriano Di Castro e Veronica Filonardi, l'arrivo della "cicogna" ha portato bel maschietto chiamato **CARLO ANDREA**, venuto a rallegrare i felicissimi genitori ed i nonni, Daniele Filonardi e Patrizia Picchi, e Marcello Di Castro. Alla gioia dei genitori e nonni si è inserita anche quella dei bisnonni, Carlo Filonardi e Maria Palombo sostenitori di questo periodico. A tutti vanno gli auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." che danno anche il caldo benvenuto tra di noi al piccolo Carlo Andrea.



Con grande gioia di familiari e parenti, in casa di David Mancini e Maria Teresa Adesse, è giunta la tanto attesa "cicogna" che ha portato una graziosa bimba chiamata **STELLA**. Ai felicissimi genitori si sono complimentati vivamente i nonni, Severino Adesse, nostro iscritto, e Anna Maria Rossi, Nello Mancini e Graziella Impilli. Il felice evento è stato condiviso anche dalle zie e zii, cugini e parenti. La nostra Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...", inviano tante felicitazioni ai genitori e ai nonni, dando anche il benvenuto tra di noi alla piccola Stella.

Terzo nastro celeste in casa di Virgilio Fortuna e Paola Reali, è arrivato **LUIGI**, vispo bambino che era atteso con gioia dai fratellini Enrico e Paolo, e dai nonni nostri iscritti, Enrico Fortuna e Anna Maria Collalti, Paolo Reali e Fiorella Fiorelli. Il lieto evento è stato festeggiato anche dai cuginetti e parenti. L'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano infinite felicitazioni ai genitori, e ai nonni che sono nostri soci dal 1972, e danno il caldo benvenuto tra di noi al piccolo Luigi.



Nozze d'Oro



Sabato 22 Giugno 2013 il nostro socio **Giovanni QUADROZZI** e la consorte **Renata PICCIRILLI** hanno festeggiato nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, celebrante don Enzo Quattrociochi, il 50° anniversario del loro matrimonio. La coppia era circondata dall'affetto dei figli Armando, Anna e Simone, dalle nuore Elisa e Francesca, dal genero Maurizio e i nipoti, Francesca, Giovanni, Mikela, Marika, Benedetta e Roberto, dal fratello Luigi e consorte, la sorella Caterina ed il cognato Roberto. Insieme hanno ricordato il lontano 22 Giugno del 1963, dove la coppia si unì nel sacro vincolo del matrimonio. Ai coniugi Giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", e con l'augurio di un cammino ancora lungo con tanta serenità.

Sabato 22 Giugno 2013 il nostro socio **Giovanni QUADROZZI** e la consorte **Renata PICCIRILLI** hanno festeggiato nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, celebrante don Enzo Quattrociochi, il 50° anniversario del loro matrimonio. La coppia era circondata dall'affetto dei figli Armando, Anna e Simone, dalle nuore Elisa e Francesca, dal genero Maurizio e i nipoti, Francesca, Giovanni, Mikela, Marika, Benedetta e Roberto, dal fratello Luigi e consorte, la sorella Caterina ed il cognato Roberto. Insieme hanno ricordato il lontano 22 Giugno del 1963, dove la coppia si unì nel sacro vincolo del matrimonio. Ai coniugi Giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", e con l'augurio di un cammino ancora lungo con tanta serenità.

Laurea

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è brillantemente laureata in "Comunicazione e ricerca sociale", con voti 110 e lode, la nostra giovane concittadina **Vanessa CAPONERA**, che ha discusso la tesi: "I minori e lo sfruttamento sessuale un'indagine conoscitiva". Relatore il prof. Fabrizio Martire. La neo dottoressa è stata festeggiata dai genitori, il nostro socio Antonio Caponera e Rita Cecchetti, dalla sorella Alessandra, dal cognato Davide Anelli, dalla nipotina Giulia e dagli zii Antonio Frezza e Maria Caponera. L'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano alla dr.ssa Vanessa infinite felicitazioni.



Grandi festeggiamenti in casa di Mario Picchi e Anna Zaccari, sostenitori di questo periodico, infatti i loro figli, **Roberta ed Eliseo** si sono brillantemente laureati, presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con il massimo dei voti, 110 e lode.

Roberta nella Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea Magistrale in "Scienze dell'informazione, della comunicazione e dell'editoria", discutendo la tesi di laurea in "Deontologia della professione giornalistica" la carta di Roma: il giornalismo e il razzismo della parola. Relatore il chiar.mo Prof. Giuseppe Federico Mennella, Correlatore il chiar.mo Prof. Marco Frittella.

Mentre il fratello Eliseo, si è laureato nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dipartimento di "diagnostica per immagini, imaging molecolare, radiologia interventistica e radioterapia", discutendo la tesi di laurea sperimentale in "studio di risonanza magnetica mediante imaging tensoriale e tecniche di diffusione nei pazienti con glaucoma: correlazione clinico - radiologica". Relatore il chiar.mo Prof. Giovanni Simonetti.

I neo Dottori, Roberta ed Eliseo sono stati calorosamente festeggiati dai genitori Anna e Mario, dal nonno Giovanni, dagli amici Mauro, Vittoria, Rina, Michele, e da Moira fidanzata di Eliseo. L'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano ai neo laureati Roberta ed Eliseo infinite felicitazioni.

Centenario



Domenica 11 Agosto del 1913, nacque a Ferentino **Amelia PADOVANI** vedova Bondatti. Anno 2013, festa di San Lorenzo, 10 Agosto, è stata organizzata un grande festeggiamento per la nostra concittadina Amelia, che per tale ricorrenza ha spento la candelina per il secolo di vita posta su una grande torta augurale.

La centenaria è stata attorniata dal calore dei figli, Luciano, Filomena, Onorina e Vittoria, dai generi dalla nuora dai nipoti, pronipoti e tanti parenti.

Durante la festa, il Sindaco avv. Antonio Pompeo ha consegnato alla "centenaria" a nome della cittadinanza una targa ricordo.

Ad Amelia giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Defunti

In occasione del 1° anniversario della scomparsa del sostenitore di questo periodico, **Gildo CATALDI**, avvenuta in Roma il 7 Luglio 2012, la famiglia e i nipoti in Ferentino lo hanno voluto ricordare a quanti lo conobbero, facendo celebrare una Santa



Messa alla sua memoria.

Mercoledì 7 Agosto 2013, presso la propria abitazione, è deceduta all'età di 74 anni, la prof.ssa **Maria BIANCHI** sostenitrice di questo nostro periodico.



Scuola Media "Giorgi" ed ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento del pianoforte a tanti ragazzi e ragazze di diverse generazioni.

Tutti gli allievi ed allieve ricorderanno sempre, con affetto e riconoscenza, una maestra competente, semplice ed affidabile.

Martedì 6 Agosto 2013, in Roma, a tre giorni dal suo 90° compleanno, è tornata alla casa del Padre, la nostra concittadina **Iole DI LEGGE**, vedova Mercuri, sostenitrice di questo periodico.



Al figlio Giuseppe, alla figlia Anna Maria, ai nipoti, alle cognate, ai familiari e parenti tutti, giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Martedì 6 agosto 2013, è deceduta all'età di 94 anni, **Emma MALIZIO-LA** vedova Pro.



gano le condoglianze della nostra Associazione Pro Loco.

Sabato 10 Agosto 2013, è deceduta all'età di 84 anni l'insegnante **Ide COLUSSI** vedova Principali.



Al figlio Daniele, alla nuora Antonella, ai nipoti Silvia e Giacomo, al fratello Annibale nostro iscritto, alla cognata, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze dell'Associazione Pro loco e della Direzione di "Frintinu me..."

E' scomparso il prof. CARMELO TESTA



Il giorno 7 Agosto 2013, nella città di Avellino è spirato il professor **Carmelo Testa**, presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia e co-fondatore, insieme al compianto nostro concittadino Alberto Cedrone, del Comitato Onoranze Don Giuseppe Morosini e del premio cultura, dedicato alla memoria di don G. Morosini, cappellano e "Medaglia d'oro al valore militare", fucilato dai nazifascisti il 3 Aprile del 1944, a Forte Bravetta in Roma, e reso celebre dall'interpretazione dell'attore Aldo

Fabrizi nel film "Roma città aperta".

Il prof. Carmelo Testa, conosciuto e apprezzato uomo di cultura, è ricordato come fiero sostenitore nel Comitato, allo scopo di perpetuare la figura e il ricordo del nostro sacerdote martire per la Libertà.

Il premio nacque nel 1985 da una felice intuizione del giornalista e scrittore di Ferentino Alberto Cedrone e del professor Carmelo Testa, che intesero in tal modo celebrare la memoria di un eroe dei nostri giorni, testimone della fede e martire della libertà, trasmettendone l'esempio e gli insegnamenti alle nuove generazioni.

Durante il periodo bellico don Giuseppe Morosini trascorse molti mesi nella provincia di Avellino facendosi apprezzare dalle popolazioni locali per il suo insegnamento pastorale e per le sue doti umane.

Alla famiglia Testa, alla Città di Avellino, al Comitato giungano le sentite condoglianze della nostra cittadinanza, che si stringe intorno ai familiari, agli amici, alle associazioni combattentistiche, nel ricordo di una persona di grande umanità, coraggio, esemplare impegno civico, un costante impegno che evidenzia l'importanza dei valori della democrazia, della solidarietà e sacrificio in nome degli ideali quali esempi da tramandare alle giovani generazioni.

Mercoledì 21 Agosto 2013 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il nostro socio **Sergio LUCIA**, di anni 74.

Alla moglie Laura Segneri, alle figlie Marcella e Piera, ai generi Gianluca e Gianni, alla sorella Maria Pia, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Domenica 28 Luglio 2013, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone, è venuta a mancare all'età di 83 anni, la sostenitrice di questo periodico, **Egle D'ONOFRI**, vedova di Paolo Picchi.



Al figlio Giuseppe, alle figlie Teresa, Luciana e Giuseppina, alla nuora, ai generi, alle sorelle, ai nipoti e parenti, giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Anonima da Piazza Matteotti		€ 20,00
Bartolomucci Carlo	- Ferentino	€ 5,00
Bianchi Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€ 5,00
Caliciotti Giancarlo	- Ferentino	€ 5,00
Caliciotti Zavi Antonella	- Ferentino	€ 20,00
Caponera Antonio	- Ferentino	€ 20,00
Carboni Davide	- Ferentino	€ 10,00
Catracchia Rosa	- Ferentino	€ 5,00
Cedrone Franco	- Ferentino	€ 20,00
Chiappini Ottavio	- Roma	€ 20,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€ 5,00
D'Amico Gaetano	- Ferentino	€ 30,00
Datti Oreste	- Ferentino	€ 10,00
Di Tomassi Antonio	- Latina	€ 15,00
D'Onofri Giovanni	- Ferentino	€ 20,00
Filippetto Sonia	- Le Locle, Svizzera	€ 20,00
Filonardi Palombo Maria	- Ferentino	€ 10,00
Fiorelli Liliana	- Ostia Lido	€ 20,00
Isopi Mario	- Ferentino	€ 10,00
Leombruni Maria Pia	- Roma	€ 25,00
Lombardozi Guerina	- La Chau De Fons, Svizzera	€ 20,00
Lombardozi Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Mancini Mario	- Ferentino	€ 10,00
Maria Guerrera Ciochetti	- Messina	€ 10,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Mastrosanti Elpidia	- Milano	€ 50,00
Micheli Marino	- Berzo San Fermo	€ 20,00
Neri Giannino	- Roma	€ 5,00
Notarcola Maria	- Ferentino	€ 10,00
Onorati Ottorino	- Roma	€ 30,00
Ottaviani Mario	- Belluno	€ 20,00
Padovano Franco	- Frosinone	€ 10,00
Palombi Roberto	- Hayward, WI, USA	\$ 30,00
Palombo Candido	- Ferentino	€ 20,00
Paluzzi Bruno	- Frosinone	€ 10,00
Pennacchia Luigia	- Ferentino	€ 5,00
Pennacchia Rina	- Annapolis Maryland, US	€ 20,00
Picchi Mario	- Ferentino	€ 5,00
Pro Luciana	- Ferentino	€ 15,00
Taddeo Picchi Marisa	- Oggiona	€ 30,00
Talocco Pericle	- Ferentino	€ 10,00
Valeri Gino	- Ferentino	€ 10,00

POLITICA & COMICITÀ

Tirato fuori dall'armadio della mia memoria, segue il racconto di una delle mie esperienze dirette in tema di appuntamenti elettorali.

Siamo negli anni settanta, se ben ricordo, e si vota per rinnovare l'Amministrazione locale. Qualche giorno prima delle consultazioni, **Pio Moriconi**, responsabile dell'Ufficio Elettorale del Comune di Ferentino, mi convoca presso il suo ufficio per informarmi che il **dr. Mesina**, stimatissimo magistrato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone, nominato Presidente del seggio allora ubicato presso l'ex S. M. S. "A. Giorgi", gli ha manifestato il piacere di avermi con sé in qualità di Segretario.

Conoscendo la serietà del giudice per aver fatto parte per alcuni anni della Sottocommissione Mandamentale Elettorale da lui presieduta, accetto prontamente l'incarico.

Domenica, primo giorno di votazione.

A metà mattinata fa il suo ingresso nel seggio una vecchietta a braccetto con un signore che riveste la qualifica di accompagnatore.

Avvicinatisi al tavolo della Presidenza, l'accompagnatore esibisce un certificato medico attestante "una notevole diminuzione del visus" dell'elettrice che ha, pertanto, titolo a farsi accompagnare in cabina.

Il Presidente le consegna scheda e matita.

A questo punto l'elettrice chiede: "Preside', andó ténguta gni?".

Il Presidente: "Cabina n. 1".

L'elettrice: "Eh? Andó, Preside'?"

Il Presidente di nuovo: "Cabina n. 1".

La vecchietta a quel punto si divincola bruscamente dal braccio dell'accompagnatore e s'avvia a passo spedito verso la cabina.

Io e il Presidente ci scambiamo un rapidissimo sguardo venato d'un sorriso malizioso.

Il Presidente: "Signora, voglia scusarmi, lei ci vede o no?".

La vecchietta: "È schittu chéllu ca m'ha rumàstu, Preside'! So' sórda, mu 'ngéngunu l'ossa, mu fau malu gli rini ma, rungrazziènnu Ddi, a vuté ancóra ci vétu."

In conclusione l'elettrice vota senza l'ausilio dell'accompagnatore mentre la circostanza è messa a verbale con l'indicazione del medico che ha rilasciato la falsa certificazione.

Prof. Ambrogio Coppotelli

Come eravamo. . .



Matrimonio le belle celebrazioni di una volta

Si sa; quando si invecchia, si pensa sempre con nostalgia alle cose passate; anche alle belle celebrazioni di una volta. Prendete il Matrimonio.

Come ora è celebrato con freddezza, senza quelle accattivanti musiche che valevano più dei testi biblici e delle parole del pur bravo celebrante!

All'apparire degli sposi, la chiesa con l'altare ammantato di luci e di fiori; e le sublimi note della immancabile marcia nuziale di Mendelssohn; e il lungo corte degli amici finalmente felici: lui che amava lei, che però amava un altro, che però amava un'altra, che però amava un altro, che però..... fino a quando la miracolosa magica pozione ottiene l'effetto, tanto sperato, di arrivare a celebrare, finalmente, un matrimonio; e la principessa, fortunata e miracolata dalla pozione, fa l'incontro, questa volta senza però, con lo sposo pronto e felice d'essere condotto all'altare, scodinzolando la somaresca coda, per l'occasione doverosamente allungata per non sfigurare con lo strascico della sposa principessa.

Poi l'offertorio.

Poteva mancare l'Ave Maria di Schubert? Ne andava della validità del matrimonio!

Quel canto che arrivava al cuore, prima ancora che alle orecchie. E l'intimo commosso ringraziamento di almeno uno degli sposi alla Vergine Maria che concedeva la grazia di superare lo strazio del cuore, mentre pensava al padre morto; quello stesso padre che, seduto al primo banco, era l'unico in quel momento a sentire lo strazio del cuore perché non aveva fatto in tempo a dare allo sposo o alla sposa, l'onore di essere orfano o orfana.

E si arriva al momento del fatidico "SI".

Le labbra tremanti nella triplice risposta alla triplice domanda del celebrante. Le mani e le dita che a fatica, per l'emozione, riescono a trovare il dito giusto: quello del cuore! per infilare l'anello. Il tutto un po' meccanicamente, perché l'attenzione era tutta concentrata alle dolci note della melodia Verdiana e Traviata: "... Di Provenza il mar e il suol! chi dal cuor ti cancellò...."

(Come dire allo sposo: Di tante belle e brave ragazze, ti sei andata ad innamorare di una putt...!) Ma la sposa era troppo felice e non poteva rinunciare alla sua felicità per sentirsi offesa. E poi la Comunione; qui avrei qualche riserva da fare: Come "Libiamo, libiamo nei lieti calici....", quando era solo il Sacerdote a libare nel Sacro Calice?

Non sono solo a fare riserve; c'è chi, poi, ha pensato a superare il disagio. Meglio il canto di Maria: il Magnificat! E naturalmente sulle belle, commoventi e dolci note della "Pavana per una Principessa defunta". Provate a immaginare la gioia della sposa che si sentiva principessa, anche se non lo era, e defunta, anche se era viva!

E siamo alla fine.... Volevo dire alle firme. Quale musica più dolce e struggente di quella di Handel: "Lascia ch'io pianga l'amara sorte". Come dimenticare la felicità e il largo sorriso sul volto luminoso degli sposi!

Bei tempi, quelli. Poi sono arrivati certi preti "capiscioni"....

Niente musica lirica, niente Mendelssohn, niente Schubert, niente Verdi con la Traviata

Solo musiche liturgiche, solo canti inerenti ai tempi liturgici e alle varie celebrazioni e ai vari momenti della celebrazione.

Niente "Resta con noi, Signore, alla sera" alla prima Messa del primo giorno del primo mese dell'anno!

Meno male che ora le cose promettono di cambiare, con la nuova generazione di sacri ministri.

Ego nova facio omnia!

Via l'organo, strumento anticonciliare, largo alle chitarre!

Via le note amate di vecchie orecchie male educate, largo agli zum zum che allietano e fanno sentire giovani anche gli ottantenni!

Stavo per dimenticare le ultime conquiste. Non me lo avreste perdonato.

Chi oggi può fare a meno del computer?

Ed eccolo in Chiesa; e al Matrimonio non può mancare.

Se "La vita è bella", come sarà bello il rito del matrimonio se il pc suona la base e la convinta brava solista ricama le note con la sua non "racchiale" voce.

Forse arriverà anche per me il tempo di gustare vera musica e non soltanto nelle cerimonie nuziali.

Un nostalgico che spera di convertirsi.

PAROLU NOSTRU

Parlu cu parolu c'arazzèccunu da gli sprfunnu du gli coru. Parolu 'nticu cu la savu longa!

Lu so 'mparatu appena natu da nonnuma cu mu cugnilava cantennu 'na bella filastrocca.

Lu so 'ntisu 'mmesi pu la via adàutu a Santupoglitu giuchennu cu uttri muccilusi cu tunevunu mussi da 'ngilitti.

Facevunu duspetti gli sparati che zzampatonu 'nculu rammidiavi ma quannu cadivi stisu 'ntera 'na mani 'nfaceva rustunenzia: tu la strignivi jessa t'arizzava i 'ntera sulu'nci rumanivi.

Giuseppe Manchi